

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018

ISSN 2465-2059

Le Cinque Terre e la sfida di un turismo sostenibile

Patrizia Battilani

Cristina Bernini

Alessia Mariotti

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018
IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE
ottobre 2018

Patrizia Battilani

Cristina Bernini

Alessia Mariotti

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Centro di Studi Avanzati sul Turismo

patrizia.battilani@unibo.it

cristina.bernini@unibo.it

alessia.mariotti@unibo.it

Abstract

Il tema della sostenibilità nella fruizione turistica dei luoghi è recentemente assunto agli onori delle cronache nazionali ed internazionali, in particolare a causa di provvedimenti di restrizione degli accessi alle aree urbane da parte di alcune amministrazioni locali (Venezia) o di fenomeni di segregazione urbana legati alla proliferazione di appartamenti ad uso turistico (Barcellona). Il presente contributo ha come obiettivo quello di proporre una lettura della complessità delle dinamiche territoriali del sito Unesco delle Cinque Terre, una destinazione turistica affetta da *overtourism*. A tal fine integra diverse metodologie di analisi, sia quantitative che qualitative. Analizzando l'attuale modalità di *consumo del territorio* da parte dei residenti temporanei (turisti e visitatori giornalieri), il contributo mette in evidenza che la coesione ed il coordinamento fra le azioni e le competenze dei diversi portatori di interesse, costruito in un quadro di pianificazione partecipata, può generare strumenti di gestione del turismo in un'ottica di sostenibilità.

The theme of sustainability in the tourist use of places has recently become the honors of national and international news, in particular because of restrictions on access to urban areas by some local administrations (Venice) or urban segregation phenomena linked to the proliferation of apartments for tourist use (Barcelona). This contribution aims to propose a reading of the complexity of the territorial dynamics of the Unesco site of the Cinque Terre, a tourist destination affected by "overtourism". To this end it integrates different methods of analysis, both quantitative and qualitative. Analyzing the current mode of "land consumption" by temporary residents (tourists and daily visitors), the contribution highlights that the cohesion and coordination between the actions and the skills of the

different stakeholders, built in a participatory planning framework, can generate tourism management tools with a view to sustainability.

Parole chiave/Keywords

Cinque Terre, Siti Unesco, Sostenibilità, Overcrowding / *Cinque Terre, Unesco sites, Sustainability, Overcrowding*

Il turismo delle Cinque Terre: il negativo impatto dei visitatori giornalieri

Le Cinque Terre sono una miniatura di tanti luoghi diversi, tutti raccolti insieme: i terrazzamenti, il mare e i piccoli borghi. Questo insieme le ha rese un paesaggio unico, molto amato sia in Italia che all'estero. Inoltre una linea ferroviaria con servizi a cadenza regolare ha reso alcuni di questi borghi facilmente accessibili dai maggiori centri urbani delle regioni limitrofe. Sembrerebbe il ritratto di una destinazione di successo e senza particolari problematiche turistiche. Al contrario, molte sono le sfide ancora da vincere per poter rendere tale meta sostenibile. Da un lato, l'area sperimenta un sovraffollamento di visitatori; dall'altro, si confronta con un'economia ancora troppo fragile che spinge i più giovani ad emigrare.

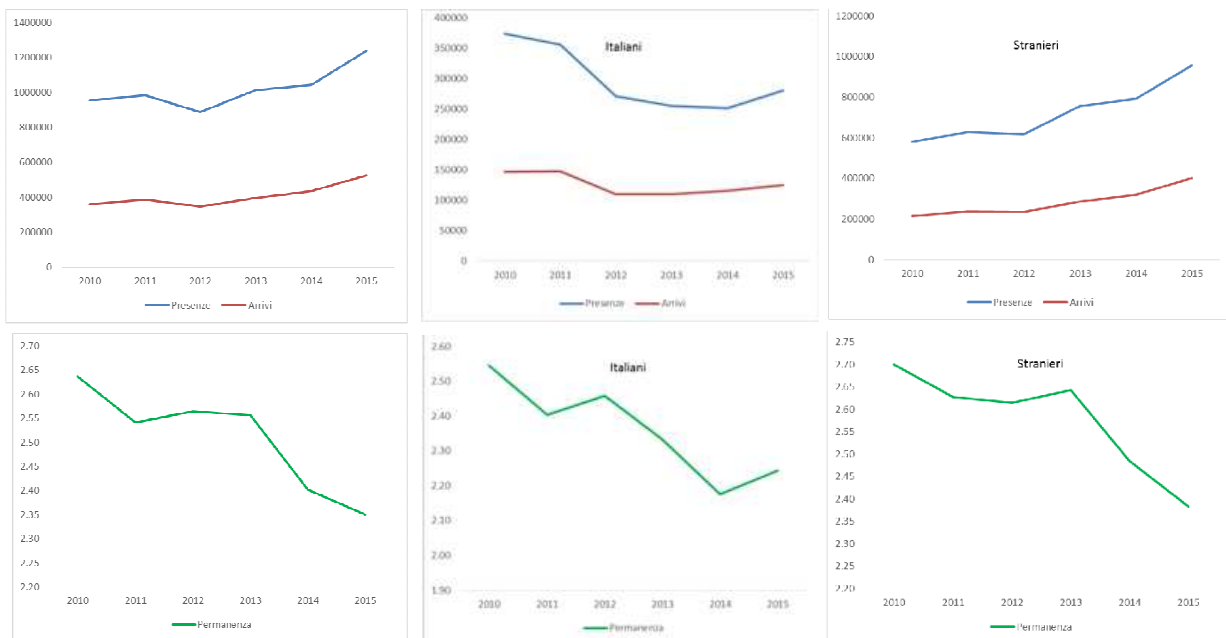
Può essere utile, prima di ragionare su questi temi, presentare l'andamento turistico degli ultimi anni. Negli anni 2010-2015 il turismo ligure ha registrato l'aumento degli stranieri, la riduzione della presenza degli italiani e la riduzione della permanenza per tutte le tipologie di turista. La somma delle diverse tendenze ha prodotto complessivamente un aumento del 4% delle presenze contro il 2% registrato a livello nazionale. Il sito Unesco comprende le Cinque Terre (Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore) e Porto Venere (di cui fanno parte anche le isole di Palmaria, Tino e Tinetto)¹. Questi comuni sono risultati fra le realtà più dinamiche

¹ Nel proseguo dell'analisi sono stati considerati i comuni di Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Porto Venere (che nel suo territorio include anche le isole di Palmaria, Tino e Tinetto) Riomaggiore e Vernazza; a questi è stato aggiunto anche il comune di La Spezia (che rientra per un piccolo tratto nell'area identificata come sito Patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco), sebbene la sua rilevanza sulla consistenza dei flussi nel sito Unesco sia minoritaria. La difficoltà di scorporare con precisione quanta parte dei flussi registrati a La Spezia siano attribuibili al sito Unesco ci ha fatto propendere per la

della regione, tanto che negli anni 2010-2015 hanno costantemente registrato il 58% dei flussi della provincia di La Spezia.

L'analisi dei dati consente di sviluppare almeno tre distinte considerazioni: la prima riguarda l'incremento della quota di mercato dell'area del sito Unesco (unitamente all'intera provincia) fra il 2010 e il 2015 dal 7% al 9% in regione, e dallo 0,25% allo 0,32% a livello nazionale a conferma del superiore tasso di crescita; la seconda è relativa alla forte specializzazione sul mercato internazionale, che oggi genera il 76% degli arrivi e il 77% delle presenze, valori al di sopra non solo della media italiana e di quella regionale ma anche di quella provinciale; la terza riguarda la permanenza che è leggermente inferiore anche a quella della provincia di La Spezia, già essa assai più bassa sia di quella regionale che di quella nazionale.

In sintesi il sito Unesco insiste su un'area provinciale che negli ultimi cinque anni ha saputo esprimere una fortissima capacità competitiva sui mercati internazionali, tanto da essere oggi più una meta turistica per stranieri che per italiani (figura 1). Tuttavia i soggiorni sono molto brevi, di 2 e in qualche caso di 3 giorni, e concentrati in alcuni mesi dell'anno.



scelta di considerare il dato complessivo del capoluogo, con la consapevolezza che questo porta ad una sovra-valutazione del dato.

Fig. 1 La dinamica dei flussi complessivi e per provenienza nel Sito Unesco

In termini di presenze turistiche registrate (vale a dire le presenze di coloro che soggiornano nei comuni del sito Unesco) la destinazione non mostra problemi di eccessivo carico turistico, se si usa come riferimento l'anno. Infatti, anche nei comuni di costa, il numero di presenze turistiche per abitante è molto elevato solamente per Monterosso e Riomaggiore, mentre resta piuttosto basso per gli altri comuni. (tabella 1).

Tab. 1. *Alcuni dati sul turismo nel sito Unesco – 2014*

	Residenti	Presenze	Quote Presenze	Presenz e per abitante	Posti letto	Quote posti letto	Abitanti per pl	Tasso occupazione
La Spezia	94535	286821	27.43%	3.03	2161	28.37%	43.7	36.36%
Levanto	5417	288890	27.63%	53.33	2419	31.75%	2.2	32.72%
Monterosso al Mare	1479	206103	19.71%	139.35	1372	18.01%	1.1	41.16%
Pignone	598	1732	0.17%	2.90	154	2.02%	3.9	3.08%
Porto Venere	3763	79118	7.57%	21.03	705	9.25%	5.3	30.75%
Riomaggiore	1610	131911	12.62%	81.93	1030	13.52%	1.6	35.09%
Vernazza	879	50989	4.88%	58.01	688	9.03%	1.3	20.30%
Sito Unesco	108281	1045564	100.00%	9.66	7618	100.00%	14.2	37.60%
Sito Unesco	108281	1045564	0.28%	9.66	7618	0.16%	14.2	37.60%
Liguria	1591939	13474247	3.57%	8.46	151715	3.13%	10.5	24.33%
Italia	60782668	377770806	100.00%	6.22	4849432	100.00%	12.5	21.34%

La crescita dei flussi turistici registrata tra il 2010 e il 2015 si è in gran parte concentrata in agosto e negli altri mesi estivi, da sempre periodo di punta della stagione turistica della destinazione. Tra l'altro nel periodo considerato si è avuto un incremento della stagionalità per effetto di due fattori distinti: il maggior afflusso di turisti e la maggiore durata del soggiorno in questi mesi. (figura 2).

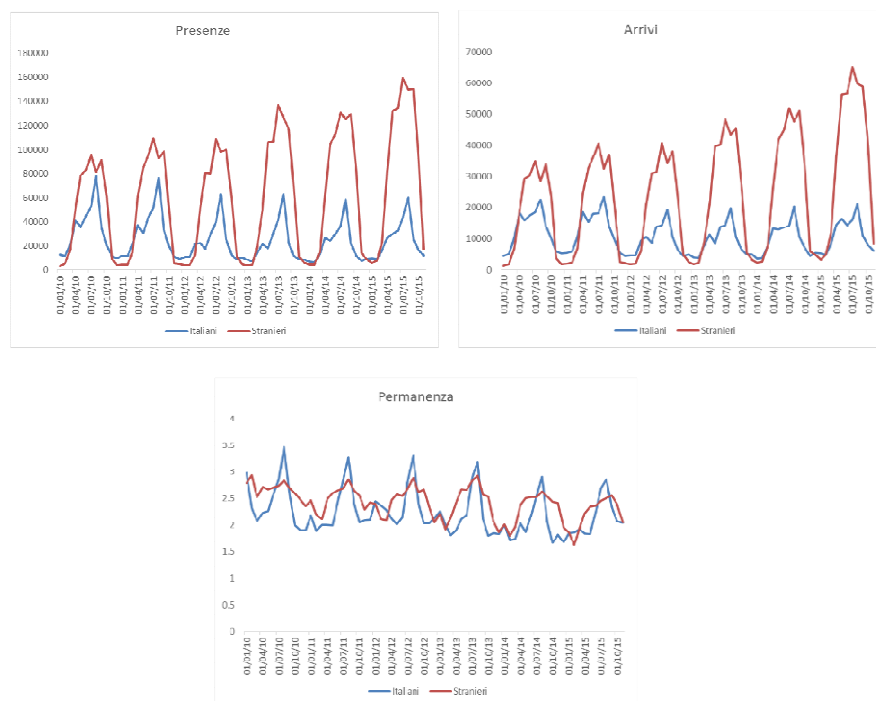


Fig. 2 La Stagionalità per origine dei flussi.

La stagionalità influisce sul tasso di utilizzo medio annuale che si attesta attorno al 32%, ma raggiunge quota 44% per le strutture alberghiere. Ovviamente se lo si calcola per i soli mesi in cui in genere le strutture restano aperte, il suo valore raddoppia.

La distribuzione dei turisti sul territorio del sito Unesco riflette ovviamente anche la disponibilità di posti letto. Va subito segnalato che si tratta di un'offerta molto destrutturata dove gli alberghi veri e propri si concentrano sostanzialmente su tre territori, Monterosso, Levanto e La Spezia. Complessivamente nel 2014 su 719 strutture rilevata dall'Istat², solamente 96 erano alberghi, tutti di media-piccola dimensione (Figura 3 e 4).

² L'analisi aggregata è stata realizzata sui comuni del Sito Unesco; nel dettaglio comunale sono stati invece considerati tutti i comuni compresi quelli dell'ipotetica area buffer.

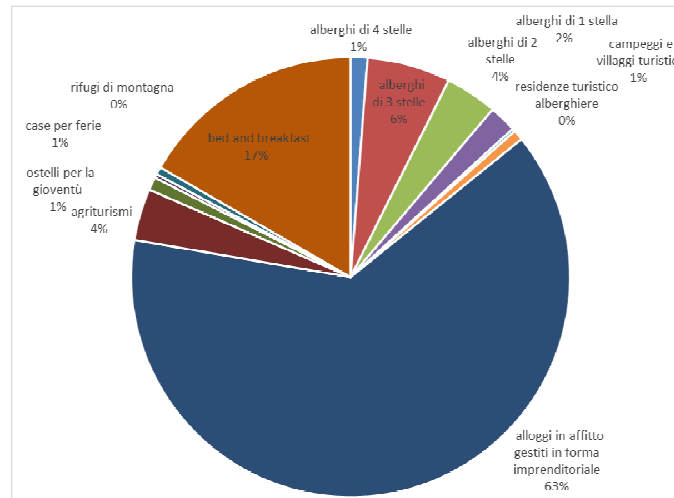


Fig. 3. La composizione dell'offerta ricettiva.

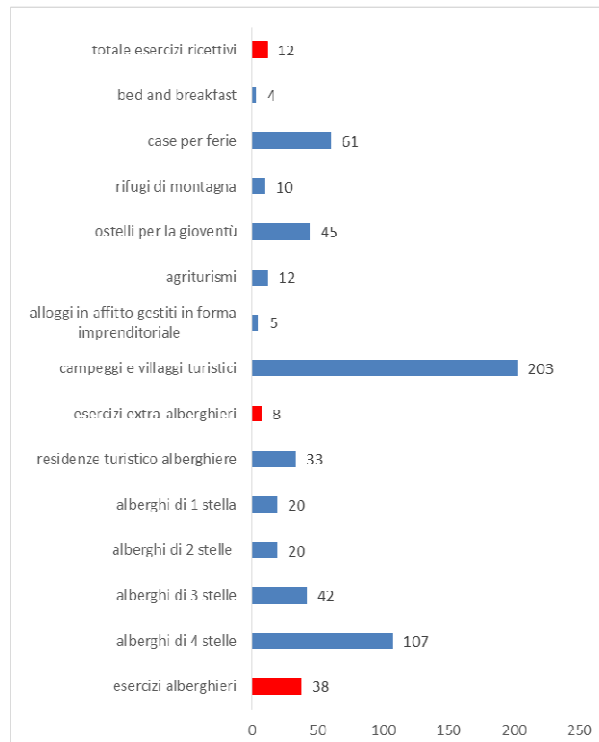


Fig. 4. La dimensione media delle strutture.

Il comparto extralberghiero segnala al contrario una ulteriore riduzione dimensionale, per effetto dell'ingresso di nuove strutture, in genere piuttosto piccole. Infatti l'aumento delle strutture (da 597 unità nel 2010 a 623 nel 2014) è del tutto simile a quello dei posti letto (da 4823 a 4847). In sostanza nel 2014 vi sono 26 strutture per un totale di 24 posti letto in più rispetto al 2010. Nel complesso quindi l'offerta ricettiva, tradizionalmente incentrata su piccole unità sembra avere ulteriormente ridotto la sua dimensione negli ultimi anni.

Questi dati, se da un lato ci confermano la capacità attrattiva della destinazione dall'altro fanno chiaramente intravedere due tipologie di problemi. Il primo può essere descritto come l'emergere di un turismo molto frettoloso, che si limita a guardare i luoghi senza viverne le esperienze. Il secondo riguarda le cause dell'eccessivo affollamento di questi piccoli centri storici, che non sono da imputare ai visitatori che soggiornano in tali località quanto a quelli che vanno e vengono in giornata.

Alla ricerca di una maggiore cooperazione fra turismo e resto dell'economia

È noto che i prodotti turistici sono beni composti la cui realizzazione richiede la collaborazione di una molteplicità di soggetti. Spesso si tratta di una collaborazione che va oltre i confini del settore e richiede l'interazione fra comparti produttivi differenti.

Seguendo le indicazioni della European Commission, 2003, la cooperazione si può definire come la relazione intenzionale e volontaria fra imprese o individui che uniscono il loro impegno e le loro risorse per ottenere un beneficio comune. La cooperazione può assumere forme diverse a seconda del contesto ambientale e aziendale in cui matura. In ambito turistico di particolare importanza risultano la cooperazione territoriale e la cooperazione diagonale.

La prima riguarda l'integrazione fra i territori per formare delle aree turistiche vaste, capaci non solo di attrarre visitatori ma anche di gestirne i flussi. La seconda si verifica tra imprese che operano in settori diversi. Per questo motivo, oltre che con il termine di *cooperazione diagonale* essa è anche nota come *intersettoriale* [Gray 1989; Correia, Vaughan, Edwards, Goretti Silva 2014]. Qui, le imprese non sono viste come concorrenti perché mirano a integrare la loro attività anche in considerazione del fatto che i loro prodotti o servizi sono complementari. Essa si configura come un processo

finalizzato a proporre ai clienti gamme ampie di servizi con costi di produzione mantenuti bassi grazie allo sfruttamento delle economie di varietà (*scope economy*). Le destinazioni turistiche sono un luogo privilegiato in cui sperimentare questa forma di collaborazione, proprio in virtù della natura composita dei servizi turistici. *Diagonalizzare* le esperienze turistiche consente anche di rafforzare la capacità attrattiva dei luoghi perché rende disponibili proposte che considerate singolarmente non avrebbero la capacità di raggiungere i clienti.

Nelle Cinque Terre entrambe le forme di collaborazione presentano ampi margini di miglioramento, come si vede dalle Figure 5 e 6 sul livello di integrazione fra i diversi siti web pubblici e privati creati dalle realtà del territorio.

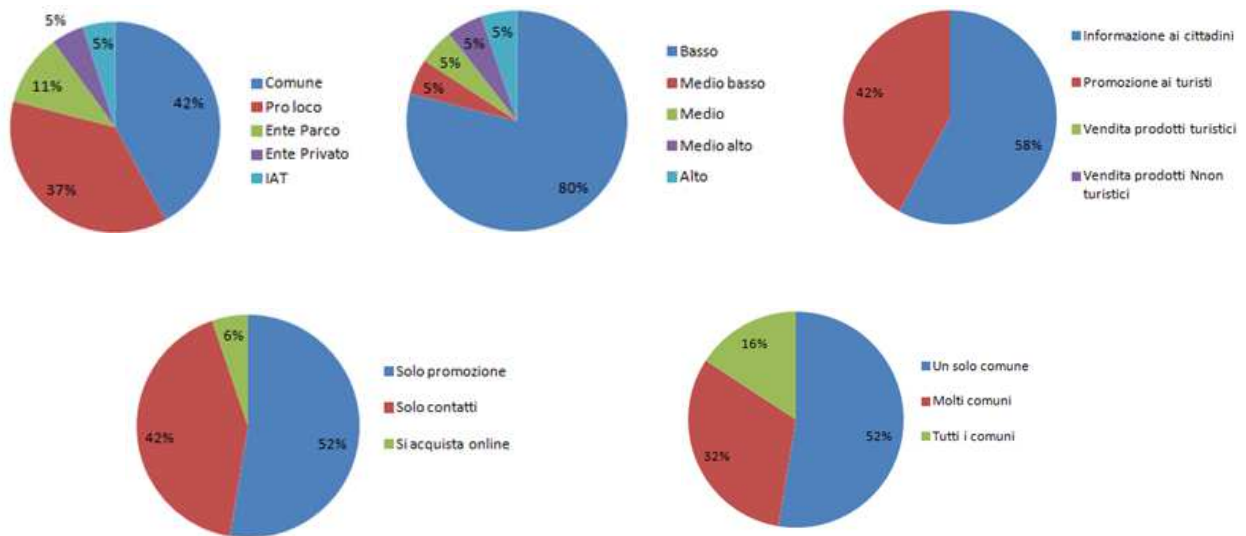


Figura 5 La cooperazione territoriale

- 1) Ente che gestisce il sito; 2) Richiamo al sito Unesco; 3) Finalità dei siti; 4) possibilità di acquistare on line; 5) Cooperazione fra comuni.

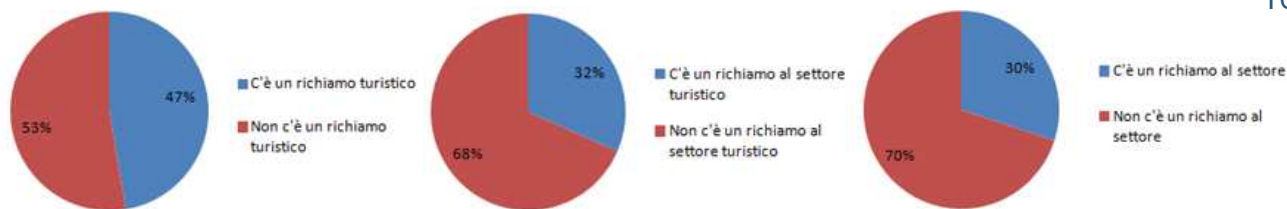


Fig. 6. La cooperazione diagonale.

- 1) Siti di promozione turistica che si collegano alle imprese turistiche;
- 2) Siti di promozione turistica collegati alle imprese di produzione agroalimentare;
- 3) Imprese di produzione che si collegano ai siti turistici

La ricognizione effettuata nel 2016 ha messo in evidenza che i comuni del sito Unesco e della buffer zone³ si caratterizzano per la presenza di numerosi siti web gestiti direttamente dalle amministrazioni comunali (42%), dagli uffici Iat, dalle pro loco oppure dagli enti parco. Fatta eccezione per questi ultimi, tutti gli altri sono su base comunale. In questo modo al turista si fornisce un'immagine frammentaria dell'area che può condizionare la decisione sulla durata del soggiorno: luogo bello ma con poche esperienze da sperimentare. Questa frammentazione non viene ricomposta né offrendo informazioni e link sugli altri Comuni (solo il 48% lo fa) né utilizzando la comune appartenenza al sito Unesco (l'80% dei siti web non lo menziona). Una delle ragioni è che molti di questi siti hanno come destinatari i residenti (58%) e solo 8 promuovono il turismo.

Restringendo l'attenzione a questi ultimi, risultava poi una scarsissima propensione ad integrare la promozione con la commercializzazione: solo uno dava la possibilità di acquistare direttamente online, mentre il 42% offre dei numeri telefonici o indirizzi e-mail attraverso i quali proseguire per eventuali prenotazioni e/o acquisti ed, infine, la maggioranza (il 52%) si limita alla sola presentazione del territorio richiamando vagamente i servizi turistici presenti senza facilitare in alcun modo i contatti fra turista e operatore del settore.

In conclusione l'area rivelava una scarsa propensione alla collaborazione fra i diversi territori e una visione della promozione completamente disgiunta dalla commercializzazione.

³In questa indagine si è preso in esame l'intera buffer zone e non solo il sito Unesco. Quindi i comuni sono osservati sono otto : Levanto, Monterosso, Vernazza, Riccò del Golfo, Riomaggiore, Pignone, Portovenere e Beverino.

Anche la collaborazione diagonale fra siti con finalità di promozione turistica e siti web creati da altri settori produttivi (sostanzialmente il settore agricolo e agroalimentare) non è particolarmente radicata: il 68% dei siti di promozione turistica non cita alcuna impresa locale (agricola o manifatturiera); il 70% dei siti di imprese produttive della zona non richiama in alcun modo il settore turistico, né attraverso la promozione del Parco nazionale o di strutture ricettive e ristoranti né ricordano al visitatore online che il vigneto, l'agriturismo o l'uliveto in questione insistono in un'area che è Patrimonio dell'umanità.

Quali politiche per la sostenibilità turistica ed economica delle Cinque Terre?

Le indagini svolte hanno consentito di stilare un quadro sufficientemente esaustivo del complesso ed articolato sistema turistico che interessa il sito Unesco. Le priorità di intervento sono state identificate in linea con quanto previsto dal World Heritage Sustainable Tourism Programme, ovvero si basano su un forte coinvolgimento dei residenti per la costruzione di linee di intervento strategiche e prioritarie dal basso. Le principali linee di indirizzo per possibili politiche da implementare sono state:

1. Riaprire un dialogo costante e proficuo con i residenti ed all'interno delle istituzioni. Questa priorità è essenziale al fine di superare alcune delle criticità elencate poco sopra. La scarsa coesione, comunicazione ed integrazione fra le diverse iniziative in atto è stata denunciata anche all'interno di alcuni dei focus group condotti durante la ricerca come elemento negativo. Ripristinare la fiducia fra enti preposti alla gestione, amministrazioni comunali e singoli cittadini è un elemento prioritario all'interno del settore turistico. Una società coesa è una società in grado di accogliere meglio visitatori e fruitori esterni, perché in grado di presentarsi all'esterno come un unicum coordinato.

2. Investire in formazione e costruzione del capitale sociale. Occorre seguire il suggerimento venuto dai residenti e ribadire l'importanza dei valori del sito all'interno di corsi di formazione specificamente dedicati, volti a far recuperare ai residenti la propria identità e ad incrementare le loro capacità imprenditoriali.

3. Costruire un circolo virtuoso fra agricoltura e turismo. Chi lavora nell'agricoltura deve approfondire la propria conoscenza sul sistema turistico e viceversa. Solo la conoscenza reciproca ed un assiduo accompagnamento può

contribuire a far nascere delle interazioni fra i due settori, che sono essenziali alla manutenzione del paesaggio, alla sua conservazione e alla differenziazione del portafoglio di rischio per l'economia locale.

4. Favorire l'unione dei comuni delle Cinque Terre. Questo consentirebbe di eliminare un livello di complessità e conflittualità e limitare la cosiddetta "mentalità di crinale". Se le competenze per la manutenzione del territorio seguono i confini amministrativi, così non è per i turisti, per i quali tali confini non esistono e che non comprendono diversità di opportunità fra un comune e l'altro.

5. Istituire un sistema di monitoraggio e gestione univoca dei flussi e dei servizi turistici accessori rispetto alla ricettività. Per poter controllare i flussi dei visitatori giornalieri occorre centralizzarne la gestione e monitorarne gli accessi. La disponibilità di questi dati è essenziale per poter valutare la capacità di carico relativa. Se, come appare evidente dall'analisi condotta, i turisti veri e propri non costituirebbero un problema maggiore rispetto al tema della *carrying capacity*, non siamo in grado di stimare invece la quantità di visitatori giornalieri che è essenziale per garantire la sostenibilità economica degli esercizi commerciali e gli effetti di *spill over* di questa economia sui servizi ai cittadini nei periodi di bassa stagione.

Il quadro strategico non può che procedere di pari passo con le priorità di intervento. La maggiore criticità del sito risiede nel capitale sociale alla scala locale, che necessita di provvedimenti urgenti. Il sistema organizzativo attuale, estremamente frammentato e conflittuale non favorisce la nascita di circoli virtuosi e di collaborazioni trasversali, che sono essenziali per ottenere un passaggio delle informazioni corretto, condiviso ed una conseguente politica di promozione e gestione turistica equilibrata. Occorre individuare una modalità di aggregazione dei residenti e dei portatori di interesse attorno ad un progetto e ad una visione comune. I processi partecipativi costituiscono uno strumento estremamente valido per accompagnare la collettività verso un futuro condiviso.

BIBLIOGRAFIA

European Commission
2003 *Observatory of European SMEs, 2003/5, SMEs and Co-operation*. Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.

- Gray, B.
1989 *Collaborating: Finding Common Ground for Multiparty Problems*. London, Jossey Bass Wiley Publishers.
- Correia, A.; Vaughan, R.; Edwards, J.; Goretti, S.
2014 *The Potential for Cooperation Between Wine and Tourism Businesses*, in «Revista Portuguesa de Estudos Regionais», 36, 2.